

Federico Bravi nasce a Jesi nel 1967.

Dal 1995 lavora come fotografo professionista presso lo studio Antepima di Monsano (An) nel settore della fotografia d'arredamento, industriale e pubblicitaria.

Dal 1996 si dedica al reportage fotografico prevalentemente in bianco e nero.

Con "Give me Caramella - Immagini dal Sud del Mondo" è alla sua prima pubblicazione dedicata a Cuba ed alle esperienze di volontariato in Kenya e Guatemala.



"Give me Caramella - Immagini dal Sud del Mondo".



Federico Bravi



GIVE
ME
C'ARAMELLA

Immagini dal Sud del Mondo.

"In questa ricerca, nei molteplici ambienti esplorati, nelle religioni, nell'istruzione e nelle filosofie di vita che caratterizzano i popoli, la fotografia appare come la vera lingua comune, il codice riconosciuto che riesce ad imprimere, indiscutibile per tutti, alcuni particolari dei loro costumi di vita e delle loro speranze".

M.R.

Federico Bravi

“Give Me Caramella”
(Immagini dal Sud del Mondo)

Realizzazione editoriale – **Gruppo Manservigi**
Fotografie – **Federico Bravi**
Impaginazione e progetto grafico – **Daniele Canonici – Anteprima**
Fotolito – **Tecnografica, Jesi**
Prefazione – **Massimiliano Ricci**

A Lucia.

Finito di stampare presso la litografia **Luciano Manservigi**
nel mese di Febbraio 2003

Si ringrazia:
Banca Marche – Gruppo Manservigi

Un grazie particolare a:
Francesco Cesaroni, Nazzarena Spurio, Daniele Canonici, Massimiliano Ricci, Enrico Spaccia, Luca Mosconi, Claudio Dolciotti, Linda Diotallevi, Gianluca Trosini e Laura Paradisi, le Art-Buyer Francy e Morena, Maurizio Simonetti, Lucia Bezzeccheri, Federico Giuliani, Stefano Salvo e Monica Cardella, Cristina Cerioni, tutti gli amici che mi hanno sempre incoraggiato e l'Associazione "Insieme per costruire" per avermi fatto scoprire la passione per l'Africa. Infine un sentito ringraziamento a tutte le persone fotografate che mi hanno permesso di entrare nel loro mondo.

Federico Bravi.

Prefazione

“...la necessaria ed affascinante diversità”.

Da sempre conosco Federico Bravi e, da quando si è avvicinato alla fotografia, ho imparato a conoscerlo di nuovo.

Diverso.

E tanto è stato il suo cambiamento che, l'incontro con essa, è risultato sicuramente decisivo, quasi catartico.

Questo progressivo mutamento, visibile nel corso del tempo, è avvenuto in poco più di un decennio, dagli inizi degli anni '90 ad oggi.

In questo periodo, l'Autore ha modificato il proprio modo di essere, di pensare e di ricercare, prima la propria interiorità e soggettività, e poi, con rinnovato spirito, l'altro da sé, il mondo esteriore, fatto soprattutto della gente comune, spesso più svantaggiata.

Come un atto di personale ed onesta purificazione prima di passare all'obiettività e all'obiettivo vero e proprio.

E lo stretto legame esistente tra il fotografo, la fotografia e la sua macchina fotografica, a volte quasi la naturale prosecuzione della mano, deriva proprio dalla consapevolezza in lui della loro importanza ed è un riconoscimento per l'educazione e l'aiuto ricevuti verso una nuova realizzazione ed un mutamento concettuale e, al tempo, esistenziale.

E così, in questi “anni d'apprendistato”, l'ho notato avvicinarsi, come mai prima, alla ricerca soprattutto dei particolari per comprendere le vere differenze, e la diversità, sempre attento alla conoscenza acquisita attraverso le varie esperienze umane.

Passati gli anni dei reportage fotografici di viaggio realizzati in varie parti del mondo, il suo lavoro diventa una sorta di “fotogiornalismo itinerante” con l'interesse concentrato sull'osservazione degli individui, ognuno con una propria situazione particolare, comunque giusta e meritevole d'attenzione.

Sono nate delle immagini, tutte decise in bianco e nero, che catturano, inoffensivamente, scene di vita quotidiana, la sofferenza, ma anche la voglia di lottare ed un modo di vivere riempito, fortunatamente, anche di giochi, di sogni e di sorrisi.

Questa disponibilità a scorgere per dar voce, senza pregiudizio, ad ogni situazione sociale è tangibile nei ritratti, soprattutto di bambini e di anziani, dove impressionano occhi che, da ogni angolo osservati, sembrano guardarci: quegli sguardi ci prendono inesorabili e tante comparse di un'esistenza difficile diventano, in un attimo ma per sempre, protagonisti della vita.

Senza cercare la sensazione o la foto ad ogni costo, naturalmente, Federico Bravi dipinge la diversità pur regalando persone non diverse, divenuteci quasi familiari, facendoci percepire la povertà pur senza far apparire poveri i suoi soggetti i quali, invece, risaltano per la loro umile ma grande dignità.

In questa ricerca, nei molteplici ambienti esplorati, nelle religioni, nell'istruzione e nelle filosofie di vita che caratterizzano i popoli, la fotografia appare come la vera lingua comune, il codice riconosciuto che riesce ad imprimere, indiscutibile per tutti, alcuni particolari dei loro costumi di vita e delle loro speranze.

Un linguaggio, anche non convenzionale, a volte “irregolare” in quanto scevro dalle regole canoniche della fotografia che raggiunge momenti descrittivi nuovi, anche “...il non troppo a fuoco” e fatti di un magico dinamismo utile per cercare di cogliere, finalmente, il “...momento decisivo” che contiene in sé la vera essenza delle situazioni autentiche.

Quelle che ci parlano delle cose del mondo, e, in quel preciso attimo, tramite uno stato d'animo che traspare, anche in controluce, da uno sguardo che impone un silenzio ed una riflessione.

L'Autore predilige la fotografia “in cammino” per accompagnare la gente nel tentativo di svelare altro al di là dell'apparenza.

Infatti, oltre l'immagine, con i suoi più facili contorni, in queste fotografie qualcosa sempre si muove e vive e, in alcune di esse, sembra esplodere una dinamicità che trascina quasi in un'evoluzione creatrice alimentando, oltre “i contorni di riferimento”, la potenza dell'immaginazione.

È proprio la purezza, la semplicità di queste immagini che spingono all'attenzione ed alla ricerca di qualcosa di più anche da noi come a non voler limitare la nostra lettura invitandoci a coltivare sempre il dubbio dell'esistenza,

dell'interpretazione, della possibilità per potere, più educati ed impegnati, accettare sempre la necessaria ed affascinante diversità.

Massimiliano Ricci

Kenya,

1999









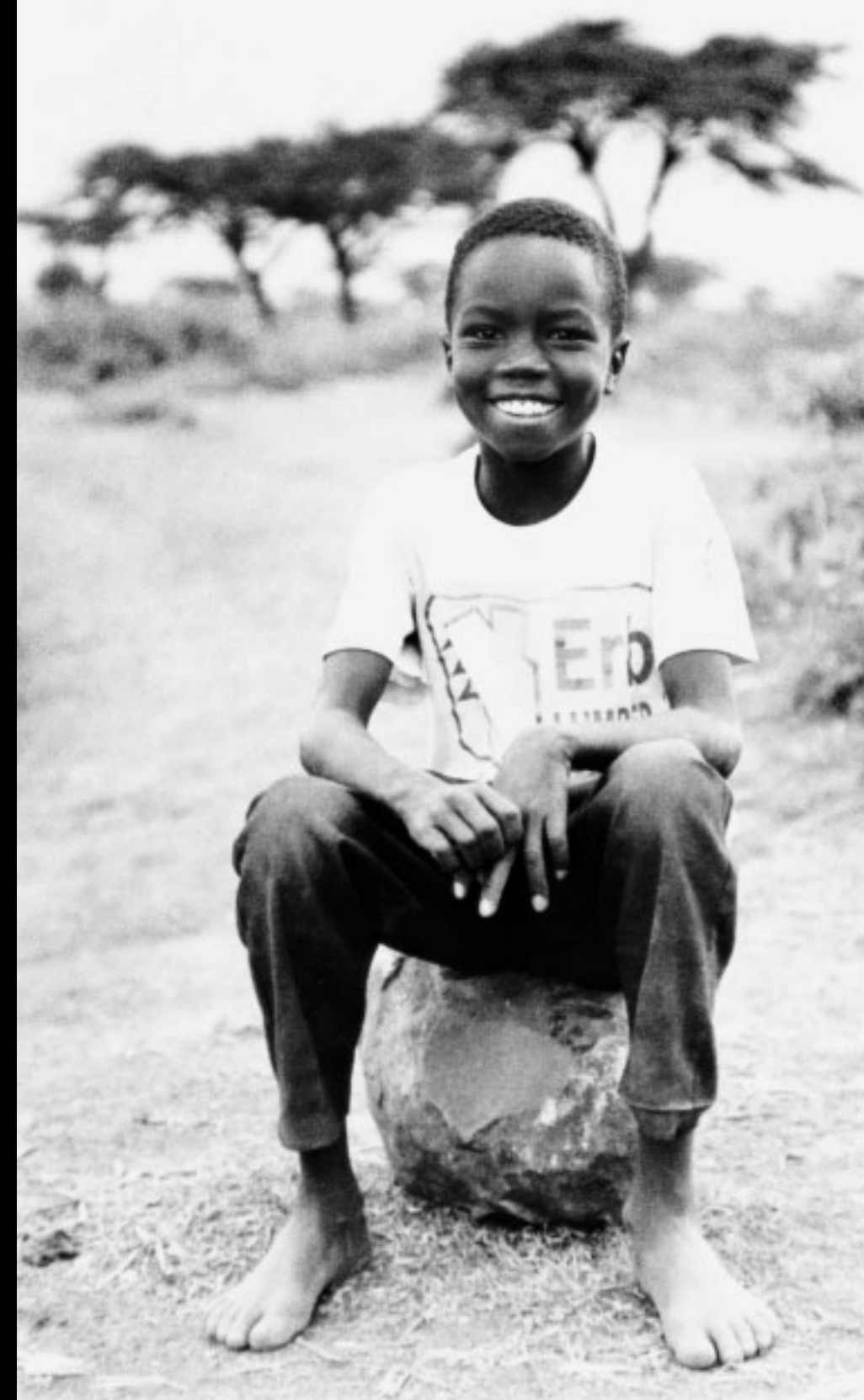










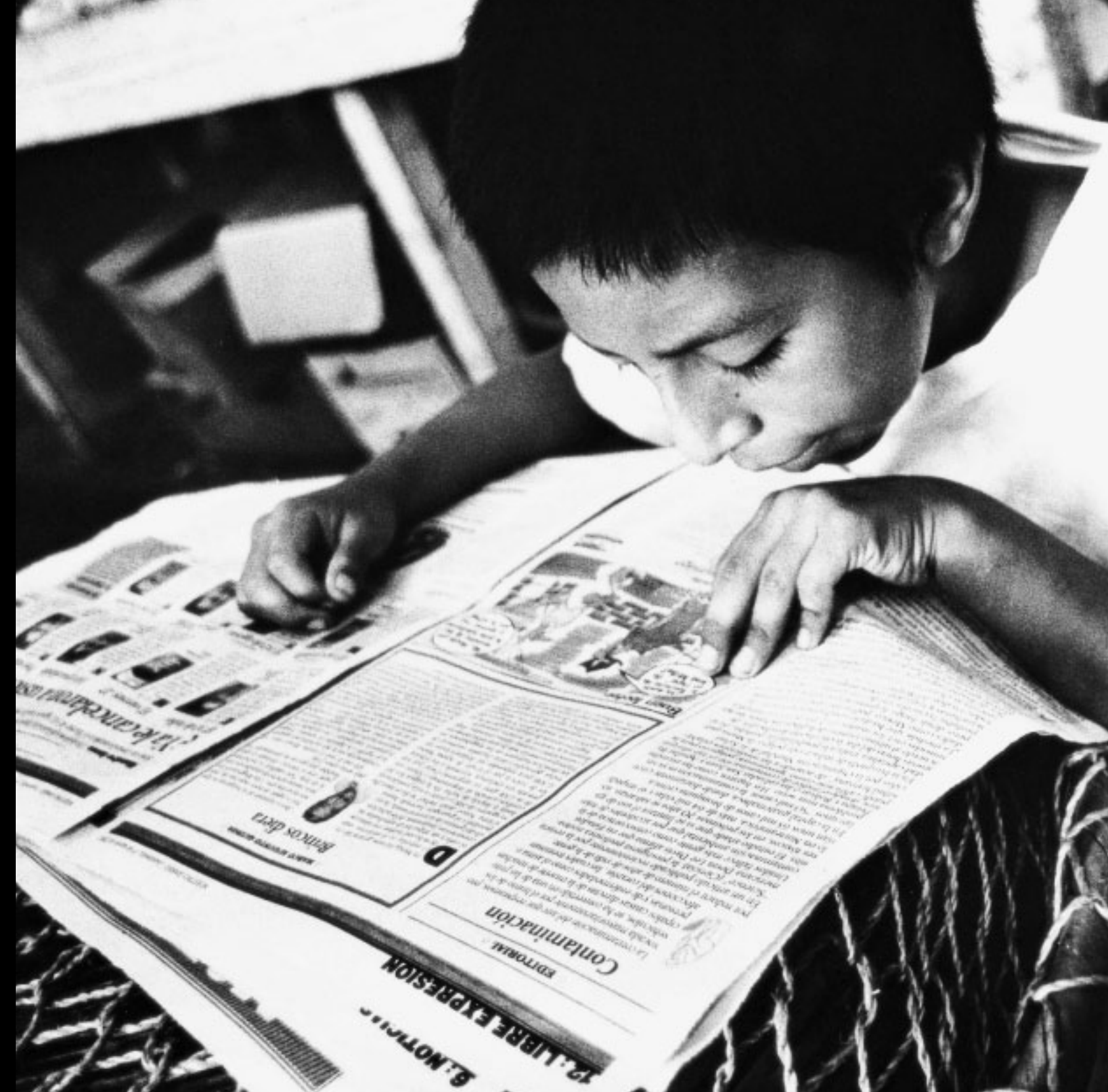


Guatemala,

2001

















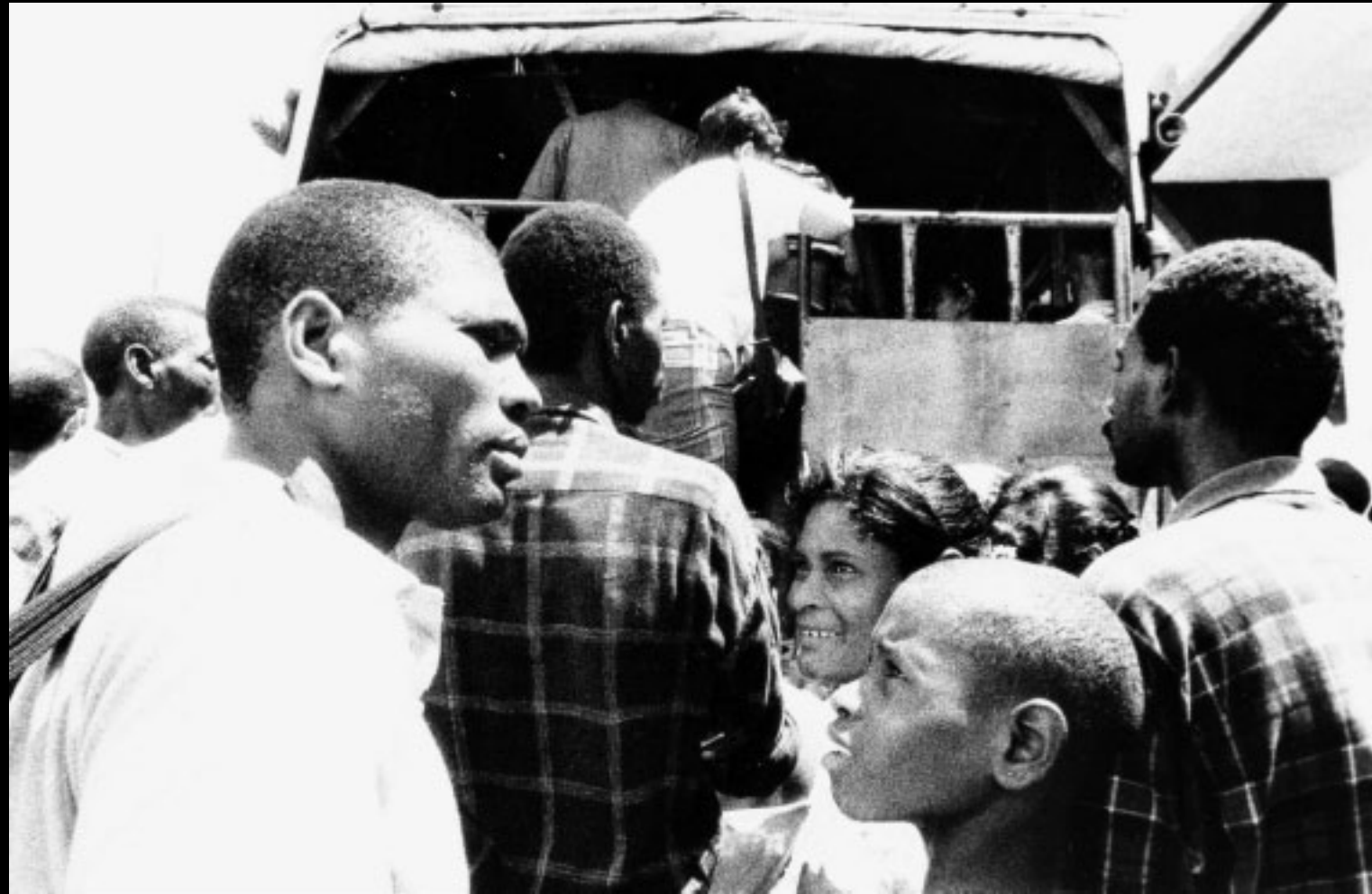
Cuba,

2002



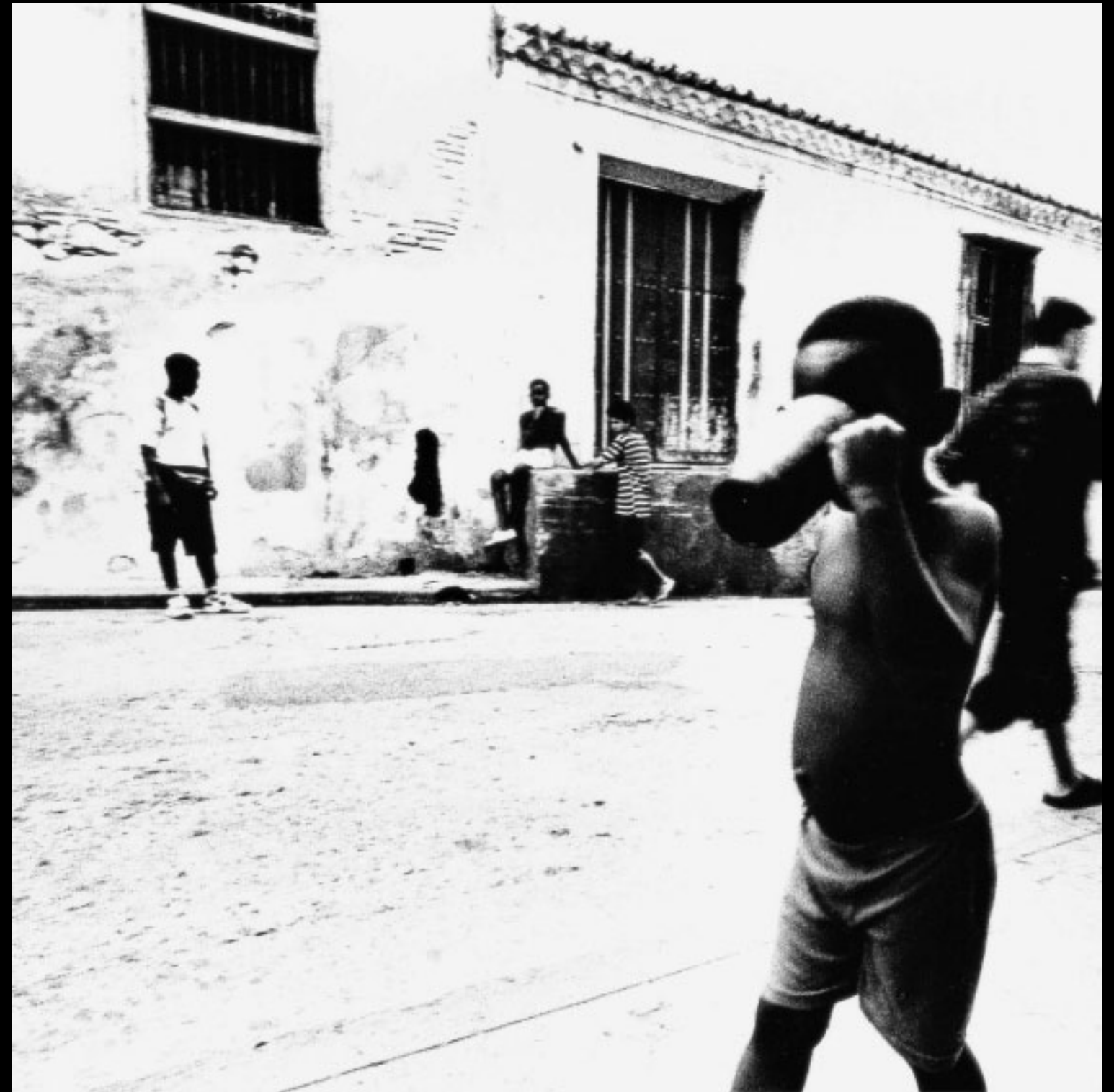
















Didascalie

- 6 **Kenya, 1999**
- 7 Steven, Missione di Rumuruti
- 8 Nel villaggio di Rumuruti
- 9 Corsa nella savana, Rumuruti
- 10 Festa dell'Harambee, Missione di Rumuruti
- 11 Peter, malato di malaria cerebrale
- 12/13 Villaggio di City Cotton
- 14/15 Festa dell'Harambee, Missione di Rumuruti
- 16 Trasporto dell'acqua nella savana
- 17 Donna turkana, City Cotton
- 18 Emanà ed i suoi amici
- 19 Peter, in una chiesa in costruzione, City Cotton
- 20/21 Corsa in aiuto di un amico, Rumuruti
- 22 In cammino verso City Cotton
- 23 Villaggio di Rumuruti
- 24 Bambini in divisa scolastica, Nairobi
- 25 Jospat
- 26 **Guatemala 2001**
- 27 Fernando, orfanotrofio di Puerto Barrios
- 28 Silva ed Edgar, orfanotrofio di Puerto Barrios
- 29 Orlando e Juan nel murales dell'orfanotrofio di Puerto Barrios
- 30 Ora di cena nella mensa dell'orfanotrofio di Puerto Barrios
- 31 Mercato di Puerto Barrios
- 32/33 Collegio "Cristo Rey", Puerto Barrios
- 34 Bambini nella comunità la Playitas
- 35 Asilo di San Pedro de Atitlan
- 36/37 Casa di riposo di Puerto Barrios
- 38/39/40 Mercato di Puerto Barrios
- 41 Sul lago di Peten-Itzà
- 42 **Cuba 2002**
- 43 Plaza Vieja, Havana
- 44/45 Sotto la pioggia, Trinidad
- 46 Palazzo in Plaza Vieja, Havana
- 47 Famiglia di Santiago de Cuba
- 48/49 Camion adibito al trasporto di persone, Santiago de Cuba
- 50/51 Camagüey
- 52/53 Famiglie di Campesinos, Valle di Viñales
- 54 Lungo il Malecòn, Havana
- 55 Per le strade di Santiago de Cuba
- 56 Puerto Esperanza
- 57 Sancti Spiritus
- 58 In monopattino, Santiago de Cuba
- 59 Plaza Vieja, Havana